

La sanatoria sui fondi ai partiti Via libera senza controlli dei bilanci

Protesta alla Camera dei 5 Stelle. E Grillo lancia Di Maio: «Sei tu il leader»

ROMA «Pigliatevi anche queste. Vergogna». Hanno lanciato banconote da 500 euro (false) in aula i deputati del Movimento Cinque Stelle per attirare l'attenzione su una leggina, passata ieri, che concede i finanziamenti pubblici ai partiti anche senza «bilanci puliti».

Una protesta che ha fatto salire la temperatura in aula alla Camera, nel giorno in cui Beppe Grillo ha tenuto una conferenza stampa al Senato per segnare un cambio di passo. «Siamo pronti, dateci fiducia, cambieremo il Paese» ha detto il leader del Movimento rilanciando la proposta del reddito di cittadinanza. «Non è beneficenza ma è dare opportunità ai ragazzi che così vivrebbero tranquilli e non più ricattati dalle agenzie interinali che trattengono anche il 50% dello stipendio», ha spiegato Grillo, di ritorno da un pranzo con gli ambasciatori di 7 Paesi del Nord Europa che «consideravano questa proposta preistoria». «Sono qui per fare da specchio per le allodole. Loro sono molto più preparati di

me» ha scherzato, orgoglioso, Grillo, dando l'investitura di suo successore al vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio: «Maledetto sei tu il leader». «Fossimo noi al governo il reddito di cittadinanza sarebbe già legge» ha detto Di Maio, proponendo di inserire la norma nella finanziaria. «Servono 17 miliardi. Ce ne sono molti di più», ha assicurato, prima di censurare la leggina sui rimborsi ai partiti: «La deroga alla certificazione dei bilanci è un calcio in bocca ai lavoratori».

Aboliti dalla legge Letta, ma solo a partire dal 2017, i finanziamenti pubblici (che nel '93 un referendum radicale chiese di sospendere) dovevano ancora arrivare ai partiti, sia pure dimezzati, a luglio. Ma solo nel caso in cui la commissione di garanzia avesse verificato, con un accurato controllo delle spese, la correttezza dei bilanci. La commissione però si è dimessa non riuscendo a verificarla. E i rimborsi sono stati bloccati.

Così, mentre arrivavano le prime indiscrezioni sul 2xmille dei contribuenti versato ai par-

titi, che in futuro sostituirà il finanziamento diretto, è giunta in aula la leggina. Il ddl, firmato dal deputato del pd Sergio Boccadutri, sblocca i rimborsi relativi al 2013-2015. Ieri il primo via libera della Camera con 319 sì, gli 88 no dei Cinque Stelle e le 27 astensioni dei deputati di Sel.

Dura la protesta dei Cinque Stelle, che hanno sempre rivendicato di aver rinunciato al finanziamento pubblico, e al 2xmille dei contribuenti. «È una leggina-truffa che aggira un'altra legge truffa», accusa lo stesso Grillo.

Mentre il democrat Boccadutri rivendica la norma: «La legge che stiamo approvando — dice — semplicemente sana una situazione oggettiva e relativa solamente a quest'anno di fronte alla quale si è trovata la Commissione di garanzia per la trasparenza». E contrattacca: «Dal M5S abbiamo sentito in questi giorni parole gravi come "ladri", ma soprattutto autentiche falsità: infatti i Cinque Stelle non hanno rinunciato proprio a nulla. Semplicemente

non hanno diritto ad alcun finanziamento perché non hanno depositato alcun documento relativo al bilancio, e non rispettano quanto previsto dalla legge: ad esempio non abbiamo alcuna notizia sui finanziamenti privati che il Movimento di Grillo riceve».

La protesta in aula è scoppiata al momento del voto finale della legge che prevede anche la cassintegrazione retroattiva, al febbraio 2014, per i dipendenti del Pdl non riasorbiti da Forza Italia e attualmente senza stipendio. «Darvi dei ladri è offensivo per i ladri» ha esordito Riccardo Nuti. «Dopo un'estate drammatica indigna che il primo provvedimento della maggioranza metta le mani in tasca agli italiani», ha rincarato Alessandro Di Battista. A lanciare le banconote anche il questore Laura Botticci, responsabile dell'ordine e della sicurezza della Camera. La vicepresidente Marina Sereni non ha sospeso la seduta, ma ha chiesto ai commessi di ritirare le finte banconote.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge a firma pd
Il ddl va ora al Senato
Il dem Boccadutri, che lo ha firmato: intervento solo per quest'anno

La vicenda

● La legge che riforma il finanziamento ai partiti prevede un taglio graduale degli stanziamenti: l'abolizione totale dei rimborsi diretti è prevista dal 2017

● A luglio dovevano arrivare, seppure dimezzati, i fondi ai partiti: ma solo dopo le verifiche di una commissione di garanzia sulla correttezza dei bilanci

● La commissione, non riuscendo a verificare i conti, si è dimessa e i fondi ai partiti sono stati bloccati

● Un ddl firmato dal deputato pd Boccadutri sblocca le somme relative al 2013-15. Approvato dalla Camera, serve il sì del Senato



Le banconote

I deputati 5 stelle lanciano in Aula copie di banconote da 500 euro contro la legge sui fondi ai partiti (Benvegnù-Guaitoli)